

Storia «Arruolato» nel reggimento Savoia, nel '42 partecipò all'ultima carica a sciabole sguainate dell'esercito italiano. Michele Taddei lo racconta per le Edizioni Cantagalli

La guerra di Albino, il cavallo che fece la campagna di Russia

di **Paolo Rastelli**

Nel mito occidentale il primo cavallo parlante fu Xanto, uno dei due animali di origine divina che nell'Iliade tiravano il carro di Achille. Poi ce ne furono altri, da quelli delle favole agli Houyhnhnm, i quadrupedi intelligenti inventati da Jonathan Swift ne *I viaggi di Gulliver*. Ma il primo fu un destriero da battaglia. Il che non stupisce, perché il sodalizio tra l'uomo e il cavallo rimanda soprattutto alla guerra.

Così l'ultimo corsiero che ci racconta la sua storia in un libro appena pubblicato — *Steppa bianca* di Michele Taddei, uscito per le Edizioni Cantagalli di Siena — è, di nuovo, un cavallo che ha combattuto: Albino, un maremmano «arruolato» nel reggimento Savoia Cavalleria del Regio esercito italiano, che partecipò

alla campagna di Russia tra il 1941 e il 1943 e, soprattutto, alla battaglia di Isbuscenskij del 24 agosto del 1942, passata alla storia come l'ultima carica a sciabole sguainate della cavalleria italiana.

La vicenda di Albino fu a suo tempo raccontata da molti libri e giornali, compreso quello che state leggendo: scomparso dopo le battaglie difensive e la tragica ritirata dell'inverno 1943, ritrovato per caso nell'immediato dopoguerra e di nuovo affidato ai cavalieri del Savoia fino alla morte, nel 1960. Oggi, imbalsamato, fa mostra di sé nel museo regimentale di Grosseto.

Il suo «riposo del guerriero» fu allietato da Mariolino, un asinello acquistato proprio per fare compagnia al vecchio combattente. E come un racconto di Albino a Mariolino è strutturato il libro di Michele Taddei. «Ho scelto questo espediente narrativo — spiega al "Corriere" — perché mi interessava raccontare la storia dal punto di vista di chi ha

partecipato alla guerra da soldato semplice, diciamo così, perché costretto dagli eventi. Di chi non sa fino in fondo in base a quali disegni si trova lì ma cerca di fare il suo dovere e diventa, suo malgrado ma senza tirarsi indietro, un protagonista della storia e perfino della leggenda».

Michele Taddei è riuscito piuttosto bene a immedesimarsi nell'animale e nelle sue sensazioni: valga per tutte, per esempio, la descrizione del momento in cui Albino si rende conto che la sella è vuota e lui si trova a correre senza meta e senza guida per il campo di battaglia (il suo cavaliere, il sergente Giuseppe Fantini, fu ucciso durante la carica). Ma l'espressionismo della narrazione non fa dimenticare all'autore il rigore dello storico: assolutamente da non trascurare l'apparato di note che dà molte notizie sulla campagna di Russia e sulle fonti consultate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio



● Michele Taddei, *Steppa bianca. Memorie di Albino cavallo da guerra*, Edizioni Cantagalli, pp. 208, € 17



La battaglia di Isbuscenskij (1942)

Destino e leggenda

Scomparso dopo la tragica ritirata dell'inverno del 1943, fu ritrovato per caso nel dopoguerra

